IL SECOLO XIX
GENOVA

SI STRINGE IL CERCHIO ATTORNO AGLI AUTORI DEL PESTAGGIO

Agguato ai clochard, un nuovo video inchioda gli aggressori

Uno di loro ripreso sul posto nei giorni successivi

PABLO CALZERONI

IL CERCHIO si stringe sempre di più sul commando del brutale pestaggio di piazza Piccapietra. La rosa dei sospettati si è ristretta a quattro nomi e cognomi. Due sono stati già iscritti sul registro degli indagati. Per gli altri è questione di ore. La svolta, secondo quanto trapelato, sarebbe arrivata da un informatore della squadra mobile, che ha consigliato agli investigatori di controllare nuovamente i video di alcune telecamere di sicurezza della zona. E in particolare quelle del negozio adiacente al luogo dove è avvenuta la mattanza. Ma non le registrazioni della notte del 25 gennaio, quando è avvenuta la mattanza. Bensì quelle di un'altra data, giorno in cui uno degli aggressori sarebbe tornato sulla scena del crimine. E non una sola volta.

I poliziotti, sabato scorso, si sono presentati in una boutique di piazza Piccapietra e hanno chiesto i nastri, come suggerito dalla fonte confidenziale. Evidentemente sapevano che uno dei picchiatori era passato davanti al negozio. Il perché, però, è ancora tutto da capire. Stava cercando qualcosa? Difficile dirlo, visto che il suo passaggio è avvenuto molti giorni dopo l'agguato. Una cosa è certa: gli investigatori, dopo aver acquisito i dati, hanno fatto un altro passo in avanti nell'inchiesta. Un'inchiesta difficile che è comunque vicina alla conclusione.

Secondo quanto trapelato, il quadro è completo. I detective sanno perfettamente come si sono svolti i fatti. Conoscono gli orari e gli spostamenti del commando (l'arrivo e la fuga) e, soprattutto, hanno a disposizione quattro nomi. Non è stato un lavoro facile. Tutto ruota attorno ai video, incluso quello che ha immortalato il tentato omicidio, e ad alcune prove indiziarie. Prove importanti, che tuttavia, sotto il profilo giudiziario, potrebbero rivelarsi deboli. Da qui la cautela finora mostrata dalla procura della Repubblica, che non ha ancora emesso alcun provvedimento, nonostante le cartucce siano sostanzialmente già pronte per essere sparate. «Al momento - dice il procuratore capo Michele Di Lecce - non è stato interrogato nessuno nè sono state eseguite perquisizioni domiciliari a carico di qualcuno».

Gli inquirenti, evidentemente, non se la sentono ancora di uscire allo scoperto. Guadagnano tempo e aspettano che qualcuno dei sospettati si tradisca. La melina giudiziaria è uno strumento di guerra psicologica non indifferente, del resto. Con tutte le notizie che sono trapelate sull'inchiesta, i diretti interessati sanno per certo di avere il fiato sul collo della magistratura. E più i giorni passano più c'è il rischio che uno di loro ri tradisca. Basta una fuga, una telefonata azzardata, la confidenza alla persona sbagliata.

Fino ad oggi, però, loro non hanno mai fatto errori. Durante il raid punitivo hanno adottato tutte le precauzioni del caso: guanti, cappucci e passamontagna, oltre alla velocità e alla freddezza. Poi sono spariti letteralmente nel nulla, tornando ognuno alla sua vita.

Sono quattro giovani italiani. Si sa che hanno avuto uno screzio, in passato, con i clochard di Piccapietra, forse durante una notte trascorsa in giro per i locali della movida. Avevano un piano: fare molto male. Ma hanno agito da soli, senza alcuna copertura: secondo gli inquirenti, non hanno niente a che vedere con gruppi xenofobi o con le tifoserie organizzate più estreme: «Forse qualcuno di loro è anche tifoso, come può esserlo chiunque - dice una persona informata - Ma non stiamo certo parlando di ultrà».

Cani sciolti, dunque, e forse anche frustrati dalla disoccupazione e dalla precarietà. Nessuno di loro ha un vero e proprio lavoro. Ognuno campa alla giornata: pochi soldi in tasca, lavoretti saltuari, l'incubo delle bollette e degli affitti. Solo uno, in passato, ha avuto un problema con la giustizia. Una storia di reati contro il patrimonio, niente che possa far pensare a un potenziale assassino. Ma il sangue, in Piccapietra, è scorso a fiumi. E quattro persone hanno davvero rischiato di perdere la vita.

calzeroni@ilsecoloxix.it

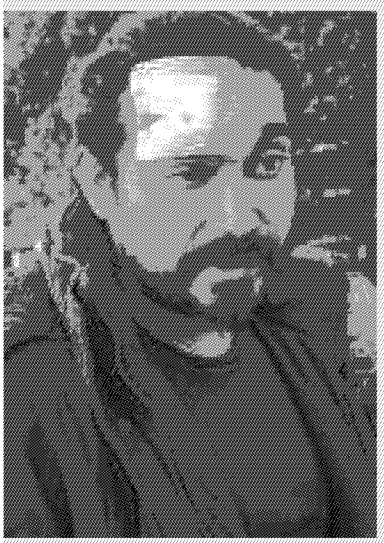
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX
GENOVA

L'INCHIESTA SUL RAID DI PICCAPIETRA A UNA SVOLTA

Le immagini dell'aggressione riprese dalle telecamere di sorveglianza di un negozio



Jan Bobak

Alice Jonasova

Alice Velochova

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.